



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA

13 Luglio

COMISO: OGGI ALLA FONDAZIONE BUFALINO

«Sui passi di San Francesco» per inseguire il “no” alla guerra

COMISO. “Sui passi di San Francesco”, ideato da Salvatore Schembari, curatore del festival, continua mettendo in evidenza la preghiera di un monaco buddista che, ogni mattina e al tramonto, da 26 anni ormai, si sporge da un monte sacro alla Pace, per guardare i seminati della pianura di Comiso fino all'ocaso. Lo fa dopo che il cuore si gonfia al ritmo di un tamburo mentre offre con le labbra un mantra ripetuto ogni giorno davanti a un tempio. “Nam-myoho-rengue-kyo” il soffio mistico che lo muove fermo verso il Buddha per condurci, sui passi della pace, a svelare un paradiso vietato. «Noi - chiarisce Schembari - abbiamo intuito di poterlo seguire, con altre preghiere rivolte al



Cristo, abbiamo pensato alla misura della poesia dello scrittore comisano, alla preghiera laica e religiosa, per congiungere agli anni di un destino (dal 2023 al 2026) le città di Assisi e Comiso. Pensiamo così di poter far scoppiare la Pace dentro di noi, l'unica fede che ci resta per poter annientare le guerre che sospingono l'umanità a voler cancellare il visibilio di una luce eterna tra terra e cielo. Noi attendiamo la misericordia che trabocca all'infinito». Questi gli appuntamenti di oggi

che si terranno nel cortile della Fondazione Gesualdo Bufalino. Alle 19 sarà proposta “La Viggilia franciscana di Santo Calì. Intervengono Giuseppe Condorelli, Gabriella Grasso e Pietro Russo. Alle 20, poi, ci sarà, sul tema “La poesia e la lingua del cuore”, l'iniziativa denominata “La seconda rivoluzione” di Jacopone. Una conversazione con Maria Rita Schembari, sindaco di Comiso.

Domani, domenica 14 luglio, sempre il cortile della Fondazione Gesualdo Bufalino ospiterà, alle 20,30, “Lampi di luce. L'altra rivoluzione” con la visione del film *Hair* di Milos Forman (nella foto). Insomma, sarà garantita la proiezione del celebre musical sullo spirito pacifista degli hippies. Alle 22,30, invece, sarà proposto «Jours de fêtes. L'altra rivoluzione» con in primo piano “Il paese della Pace, la città di San Biagio”. E' prevista una festa a sorpresa con musiche e beverage del Mug. L'occasione migliore per cercare di esporre le proprie idee su temi di così grave rilevanza.

S. Biagio, previsto giorno di raccolta prima della festa fissata per domani

RAGUSA. Continua la settimana in preparazione ai solenni festeggiamenti in onore del patrono di Comiso, San Biagio. Le celebrazioni eucaristiche sono presiedute dal sacerdote Innocenzo Mascali, rettore della chiesa di San Biagio. Oggi, è la vigilia della festa esterna (*nella foto*): è in programma il festoso scampanio alle 8,30, alle 12 e alle 17. Alle 9 la celebrazione eucaristica e alle 17 il giro del corpo bandistico Kasmeneo per le vie



della città. Contestualmente ci sarà la tradizionale raccolta del frumento e del pane con i carretti siciliani.

Alle 18,30 la recita del Rosario e la coroncina di San Biagio. Alle 19 la svelata del simulacro di San Biagio e la celebrazione eucaristica che, per l'occasione, sarà presieduta dal vicario generale della diocesi di Ragusa, il sacerdote Roberto Asta. Alle 20 è in programma la vendita all'asta del pane e dell'uva, benedetti durante la celebrazione. Il comitato organizzatore ringrazia i panificatori di Comiso per l'offerta del pane e le aziende agricole per l'offerta dell'uva. Tra gli appuntamenti inseriti nel programma di questa edizione della festa di San Biagio, c'è anche la festa degli artisti che si tiene nella villa comunale a partire dalle 20,30. Domenica è in programma la processione del simulacro per le vie cittadine. L'impresa ecologica Busso Sebastiano si sta dando da fare, in questi giorni, per garantire una pulizia straordinaria lungo le strade che saranno interessate dal passaggio del corteo processionale.

«Il viaggio di fede di coloro che partecipano alla processione – chiarisce il rettore di San Biagio, il sacerdote Innocenzo Mascali – è un segno tangibile della nostra devozione e speranza. Ecco perché ho invitato i fedeli a partecipare con cuore aperto e spirito di fraternità ai festeggiamenti patronali di quest'anno, affinché insieme possiamo crescere nella fede e nella carità, rendendo sempre più viva la presenza di Cristo tra noi».

VITTORIA

Distretti sociosanitari palazzo Iacono ospita il confronto a più voci

VITTORIA. Intenso e proficuo incontro, presso il palazzo del municipio di Vittoria tra i distretti sociosanitari 43, di cui fanno parte i Comuni di Vittoria, Comiso ed Acate, e 45 che comprende Modica, Scicli, Pozzallo e Ispica. All'incontro interdistrettuale (*nella foto*) erano presenti il sindaco di Vittoria Francesco Aiello e il sindaco di Modica Maria Monisteri, primi cittadini dei Comuni capofila dei due Distretti, oltre agli assessori al ramo dei Comuni di Vittoria, Modica, Comiso e Acate e i Dirigenti dei Comuni di Vittoria, Modica e Comiso. Oggetto dell'incontro la programmazione ed il conseguente avvio dei progetti P-



nr. I due Distretti, insieme, grazie al lavoro svolto in questi mesi, sono stati ammessi al finanziamento per nuove strutture e servizi che arricchiranno il territorio.

Alloggi temporanei e Stazioni di posta, per esempio, per le persone senza dimora alcuni dei progetti. In questo caso, l'investimento ha lo scopo di aiutare le persone senza dimora ad accedere facilmente all'alloggio temporaneo, in appartamenti o in case di accoglienza, e offrire loro servizi completi sia con il fine di promuoverne l'autonomia che per favorire una piena integrazione sociale.

Inoltre è stato attivato un progetto diverso che riguarda i bambini e prevede azioni di carattere preventivo contro la dispersione scolastica che hanno come finalità l'accompagnamento, non solo dei bambini ma dell'intero nucleo familiare, verso l'esercizio di una genitorialità che possa risultare il più possibile responsabile e positiva

V. M.

Proposta di tetto alle intercettazioni Fratelli d'Italia studia le modifiche

Giustizia. Rispetto ai 45 giorni voluti da Fi, l'idea è di introdurre motivi rafforzati per la proroga

PAOLA LO MELE

ROMA. La proposta di legge sul tetto alle intercettazioni per ora non è nel calendario d'Aula del Senato. Il ddl dell'azzurro Zanettin «è una base di partenza migliorabile su cui ci confronteremo», afferma il capogruppo di FdI in commissione Giustizia del Senato, Gianni Berrino, allineandosi alla frenata del sottosegretario alla Giustizia, Andrea Delmastro Delle Vedove. «Sappiamo che Fi è per un garantismo assoluto, che condividiamo - dice pure il vice capogruppo, Raffaele Speranzon - , ma noi cerchiamo anche un punto di equilibrio tra la tutela della persona e la possibilità di condurre indagini sempre efficaci». Tradotto: il partito di Meloni sta valutando la possibilità di presentare emendamenti al testo, già passato in commissione, che prevede un tetto base di 45 giorni per le intercettazioni.

Sul tavolo ci sarebbe l'ipotesi di togliere il limite temporale e puntare di più sulle motivazioni rafforzate da richiedere in caso di proroga. Ma su questo nessuno si sbilancia: servirà un confronto sia dentro il gruppo parlamentare di FdI, sia con gli alleati prima dell'approdo in Aula. Alla base della decisione di andare con i piedi di piombo forse ha pesato l'intervento del presidente dell'Anm, Giuseppe Santalucia («Credo sia poco accorto stabilire un tetto massimo. Sarebbe una norma astratta e poco felice, quella che non dovesse considerare le concrete necessità investigative»), o forse solo le sensibilità diverse dei due partiti in materia di giustizia. «È un tema

su cui confrontarci e concordo con Delmastro che sia importante arrivare ad una motivazione forte per la proroga delle intercettazioni, che è ancora più importante di fissare un termine di durata più o meno lungo», chiarisce Berrino.

«La proposta è stata votata dalla commissione Giustizia con un emendamento al mio testo originario della senatrice Stefani della Lega e con il parere favorevole del governo - rimarca Zanettin - . FdI vuole un confronto? Vedremo, siamo sempre pronti al dialogo...». Il senatore forzista, poi, torna nel merito della sua proposta: «Il termine dei 45 giorni non è improrogabile. Trascorso quel periodo, se non ci sono altri argomenti, si bloccano. Se, invece, sono intervenuti altri elementi si fa richiesta e le intercettazioni si possono prorogare. Noi vogliamo evitare solo le proroghe automatiche ad libitum».

All'origine della riforma delle intercettazioni c'è un'indagine conoscitiva portata avanti lo scorso anno dalla commissione competente guidata da Giulia Bongiorno. Nelle conclusioni si legge: «L'effettività dei presupposti delle intercettazioni (si pensi a quello di indispensabilità) dipende anche dalla loro durata. Questa, infatti, potrebbe diventare incompatibile con l'inviolabilità della segretezza e della libertà delle comunicazioni». Si invita, dunque, ad «un supplemento di riflessione dell'attuale disciplina, tenendo conto dell'esempio di altri ordinamenti (come quello tedesco e quello francese) che prevedono una durata fissa tout court».

Ucraina, Meloni replica a Salvini «Noi mandiamo difese antiaeree»

Il vertice Nato. La premier: «Non inviamo missili che uccidono». Scontro con la Lega ai massimi

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Per Giorgia Meloni i «sistemi di difesa antiaerea» sono il «modo migliore per difendere una nazione aggredita». Per la Lega sono sempre missili, «e i missili uccidono le persone», come constata Andrea Crippa, vice di Matteo Salvini, notando che «in questo momento ci siano continui invii di armi che provocano morti e non ci siano tavoli negoziali per portare in Ucraina e in Russia la pace». La missione della presidente del Consiglio a Washington ha ribadito la postura italiana allineata a quella della Nato, ma ha messo ancora una volta in evidenza la distanza su questo tema fra la premier e il vicepremier leghista. Una variabile con non pochi rischi politici, se lo scenario futuro prevede per l'Italia il coinvolgimento nell'allargamento dell'ombrello difensivo dell'Alleanza atlantica.

Tornata a Roma, Meloni si prepara alle giornate decisive della partita per la nuova Commissione europea. «Io sono soprattutto concentrata su quello che all'Italia deve essere riconosciuto in ragione del suo peso», ha chiarito in vista del confronto con Ursula von der Leyen, atteso a inizio settimana, fra lunedì e martedì. Intanto, nel quarto d'ora di risposte ai giornalisti al termine del viaggio negli Usa, concluso da un incontro con Volodymyr Zelensky, Meloni ha tracciato un bilancio positivo. Innanzitutto per la nascita dell'invio speciale Nato per il fianco Sud, ruolo che l'Italia sta provando a rivendicare.

Poi ha mandato un messaggio a Salvini, senza nominarlo, ma rivolgendosi «a chi, da varie parti, tra gli osservatori e nella politica, dice che se si continuano a inviare armi all'Ucraina si alimenta la guerra». Esattamente lo slogan rilanciato dal leader leghista nei

giorni del summit. «Dipende anche da cosa si invia», ha osservato la premier, sottolineando che il governo si è «concentrato sui sistemi di difesa antiaerea, che è il modo migliore per difendere una nazione aggredita».

La posizione della Lega è affidata a Crippa: «Le organizzazioni internazionali, la Nato, l'Ue e l'Onu, dovrebbero favorire un processo di pace. Partendo dal presupposto che l'Ucraina è stata aggredita e la Russia ha aggredito, ma bisogna mettere fine a questa guerra, cercare di fare in modo che su armi, missili e aerei, prevalgano politica e diplomazia».

Difficile ridurre tutto a «sfumature diverse», come si cerca di fare nella maggioranza. Fino a che punto sopporterà l'atteggiamento di Salvini? «La posizione italiana è chiarissima - la risposta di Meloni -, segue quello che c'è scritto nel nostro programma, ossia che avremmo sostenuto l'Ucraina e ogni iniziativa di pace. Lo abbiamo fatto con una solidità che non abbiamo visto in tutte quelle che ci hanno preceduto e non vediamo attualmente neanche nell'opposizione».

Il dibattito sulle spese militari, però, è destinato a riemergere, anche in vista della Manovra. «Manteniamo l'impegno preso dieci anni fa di arrivare al 2%, mantenuto da tutti i governi», ha chiarito la presidente del Consiglio, lo «incrementiamo compati-

bilmente con le nostre possibilità».

Dal 2026 in Germania saranno installati nuovi missili Usa a lungo raggio, e non è escluso che un ragionamento simile riguardi l'Italia. «Se un attacco come quello dell'Iran a Israele avesse colpito l'Europa chissà cosa sarebbe accaduto...», nota una fonte di governo, confermando la necessità di rafforzare l'ombrello difensivo della Nato in Europa. Una strategia a due binari che, si ragiona in ambienti dell'Esecutivo, punta anche su una «significativa crescita» nelle modalità e nei tempi di produzione dei sistemi di difesa. È in vista, quindi, il consolidamento delle joint venture fra industrie della difesa di Paesi alleati, e nuove potrebbero nascere, come il recente accordo fra i tedeschi di Rheinmetall e Leonardo per un nuovo carro armato. L'obiettivo è, dunque, accelerare: perché, nota sempre fonti di governo, «ora a noi servono due anni per produrre missili che la Russia realizza in due mesi».